

IL FENOMENO NEL LIBRO L'AUTRICE INTERROGA SEDICI SCRITTORI. PRESENTAZIONE AI DIALOGHI DI TRANI OGGI ALLE 17,45 (PALAZZO SAN GIORGIO)

Il nuovo linguaggio culturale nell'era della post-fotografia

Carbone: «Gli scatti proiettano l'intellettuale in una dimensione nuova»

di MARIA GRAZIA RONGO

Alzi la mano chi non fa almeno una fotografia al giorno! Tutti ormai immortaliamo ogni istante significativo della nostra vita - ma anche quelli meno significativi - e postiamo le immagini sui social per mostrarle al mondo intero. Non sono esenti dalla pratica della «postfotografia» social anche gli esponenti del mondo della cultura, gli scrittori, e ora il libro di Maria Teresa Carbone, *Che ci faccio qui? Scrittrici e scrittori nell'era della postfotografia*, pubblicato da Italo Svevo, con postfazione di Andrea Cortellessa, analizza il fenomeno intervistando sedici scrittori italiani (Gherardo Bertolotti, Emmanuela Carbé, Tommaso Di Dio, Giorgio Falco, Carmen Gallo, Helena Janeczek, Guido Mazzoni, Giulio Mozzi, Gianluca Nativo, Davide Orecchio, Francesco Pecoraro, Tommaso Pincio, Laura Pugno, Sabrina Ragucci, Alessandra Sarchi, Emanuele Trevi)...

L'autrice, giornalista, insegna Giornalismo all'Università Roma Tre e si occupa di educazione alla lettura, sarà ai Dialoghi di Trani oggi (Palazzo San Giorgio, 17.45), per parlare del suo libro insieme alla giornalista Maria Paola Porcelli.

Carbone, perché ha scelto questo tema così originale e quando nasce in lei l'interesse per questo tipo di fotografia?

«Nasce da un percorso lungo di interesse alle immagini, mi sono laureata sul cinema. La miscela si è poi coagulata quando per motivi

abbastanza esterni legati a particolari passioni, mi sono iscritta a Instagram. Nel 2016 ho deciso di usarlo e di studiarlo perché avevo un progetto sulle immagini. Grazie all'aver una rete di relazioni, alcune con persone note altre meno note, all'interno di quello che era un social particolare, in cui le immagini dominavano fortissimamente. C'era questa idea veramente nuova del produrre immagini, metterle in circolazione. Anche un dilettante ha iniziato a fare le foto. Ho quindi iniziato a scoprire un mondo intorno a quelle immagini postate. È quindi nata una produzione sterminata di immagini, che va di pari passo con una produzione nuova di scrittura».

In che senso?

«Sino a sessant'anni fa in Italia, la maggioranza delle persone non scriveva mai o lo faceva molto poco. Adesso, con i cellulari e i social gli analfabeti tecnici non esistono più. Magari anche per mandare un semplice OK con Whatsapp, tutti si confrontano con la scrittura quotidianamente».

Com'è andata avanti la sua ricerca?

«Ho fatto un primo ciclo di interviste sulle parole e le cose e in quel caso non c'erano solo scrittori, ma anche fotografi, persone appassionate. Poi questo ciclo ha avuto una certa attenzione e ho pensato che sarebbe stato interessante far parlare gli scrittori perché ce ne sono tanti su Instagram, fanno tante fotografie, e fanno foto che non sono solo semplicemente le copertine dei loro libri, ma sono immagini che in qualche modo restituiscono uno sguardo, un modo di guardare le cose. Poi

ho incontrato Gaffi, l'editore di Italo Svevo, e a lui l'idea di questo contrasto è piaciuta e così è nato il libro».

Cosa ha scoperto dialogando con gli autori?

«C'è il livello di quello che mi hanno detto che è molto ricco di spunti, da Trevi che parla del fatto di come la fotografia della nuvola per lui è una specie di metafora di quel giorno che era in quel posto che per lui segna l'inizio del Covid. C'è Muzzi che parla della serialità. C'è Laura Pugno che mette in luce la consonanza tra le sue opere di immaginario poetico molto forte e le fotografie che in qualche modo ne sono lo specchio nascosto. Sono persone che si accostano all'immagine non in modo ingenuo. Tutti però sottolineano con molta forza che non sono fotografi. In fieri ho scoperto che questo atto che noi facciamo forse non è più fotografia. Ecco perché nel titolo ho scritto "postfotografia". Quindi la riflessione che nasce è che cos'è la fotografia oggi? Parole e immagini oggi si fanno la guerra? In questo senso credo che il mio libro non finisca qui ma lasci spazio a nuove domande.»



RICERCA Maria Teresa Carbone

